

L'INTERVISTA TIZIANA MONETA E GABRIELE ROTA. Il duo pianistico compie 40 anni di attività. A Milano suonerà al Conservatorio «Verdi»

UN PIANOFORTE PER DUE È UNA GIOIOSA SCOPERTA

BERNARDINO ZAPPA

Compiete 40 anni di attività il duo pianistico Tiziana Moneta e Gabriele Rota. Il duo quattromani ma anche due pianoforti, di origini bergamasche (Rota è nato a Bergamo, Moneta già docente al conservatorio cittadino) sarà protagonista il 26 aprile in Sala Puccini del Conservatorio «G. Verdi» di Milano (alle 18).

«È una Rassegna del Conservatorio di Milano, con varie formazioni e da qualche anno si dedica a un tema specifico. - spiegano - quest'anno è dedicata alle donne. Abbiamo quindi predisposto un programma di musiche dedicate alle donne: una serie di Romanze senza parole di Mendelssohn per la regina Vittoria di Inghilterra, la Pavana-Capricho di Albeniz dedicata all'Infanta di Spagna, La Suite Dolly di Fauré dedicata alla figlia e la Sonata di Puolenc dedicata alla pianista Simone Tilliard, vicina al gruppo dei Sei. C'è anche una Sinfonia composta da Debussy a 18 anni e dedicata a Nadezda von Meck, la mecenate di Ciaikovsky, una vera chicca, dalla scrittura assolutamente tonale».

Avete realizzato più di 20 cd in questi anni.

«Sì, abbiamo affrontato musica francese, repertorio slavo, italia-



Il duo Tiziana Moneta e Gabriele Rota festeggia 40 anni di attività

■ ■ ■ **Abbiamo iniziato da Brahms e poi esplorato repertori e forme di scrittura con entusiasmo»**

no, con tante tematiche sviluppate, andando oltre il repertorio della Hausmusik. Certo è un settore di nicchia, ma abbiamo fatto percorso davvero interessante: ad esempio la versione originale di Brahms dei quartetti per archi e delle Serenate per pianoforte quattromani, è musica bellissima, ne abbiamo fatto il progetto numero uno: sono una specie di rivisitazione della scrittura, non il semplice rifare al pianoforte l'orchestrazione. Ci sono differenze le abbiamo riscontrate confron-

tando le partiture. Altri cd sono stati dedicati a Respighi, abbiamo dedicato un cd alla musica francese, uno a Debussy e Ravel, il repertorio a 4 mani e due pianoforti, la musica slava e Smetana. Abbiamo fatto un cd dedicato alla musica contemporanea, con autori italiani che hanno scritto per noi, da Peralgallo a Fellegara, Pieralberto Cattaneo, Franco Oppo, Raffaele Ceconi e altri».

Un percorso a tutto campo il vostro, dunque.

«Abbiamo cercato di esplorare i vari linguaggi, seguendo un'escursiva tra '800 e '900, fino alla musica contemporanea. Quando delineiamo un progetto cerchiamo di declinare un tema, di definire un filo conduttore: è un lavoro che ci ha spesso portato a scoperte impensabili, con esiti sorprendenti».

Qualche esempio?

«Di Ravel abbiamo scoperto le versioni per due pianoforti del Bolero e La Valse che funzionano tantissimo. Una scoperta è stato anche lo Stravinskij di Petrushka e della Sagra, due capisaldi del XX secolo, funzionano benissimo nelle versioni originali per pianoforte rispetto ai colori dell'orchestra, la verve ritmica implacabile risalta benissimo al pianoforte».

Come si è formato il vostro duo?

«È successo parecchi anni fa, per gioco. Fu Vittorio Fellegara (marito di Tiziana Moneta e autorevole docente di composizione per molti anni al conservatorio di Bergamo) che ci sollecitò a suonare a quattro mani. I primibrani furono le danze ungheresi di Brahms, protagoniste anche del primo concerto. Abbiamo visto che funzionava e siamo andati avanti, esplorando nuovi repertori e nuove forme di scrittura, sempre sorretti da passione ed entusiasmo: è sempre una gioia e una scoperta suonare insieme, o quando ci sono autori che non conoscevo a fondo, come rivedere le versioni correnti. «Una testa, quattro mani e una sola visione della musica». Questo il giudizio in una recensione, e questo abbiamo fatto in una carriera indipendente tutt'e due. Pensiamo che anche al livello della formazione dei giovani andrebbe data già importanza al repertorio, che è essenziale per una formazione del musicista, è parte della musica da camera non molto coltivata rispetto ad altri duo, trio o quartetto».

CHI RICORDAZIONE RISERVA